



**DOCUMENTO PER LA CONSULTAZIONE  
255/2016/R/EEL**

**RIFORMA DELLA STRUTTURA TARIFFARIA DEGLI  
ONERI GENERALI DI SISTEMA PER CLIENTI NON  
DOMESTICI  
NEL MERCATO ELETTRICO**

**Orientamenti iniziali per l'attuazione delle  
disposizioni dell'art. 3, comma 2,  
lettera b) del Decreto legge 210/2015 come  
convertito con Legge 21/2016**

**Osservazioni e commenti a cura di Confartigianato**

L' Autorità per l'Energia Elettrica il Gas ed il Servizio Idrico ( di seguito Autorità) ha avviato una procedura di consultazione in merito alla rimodulazione della struttura tariffaria dei corrispettivi relativi agli oneri generali del sistema elettrico(DCO5/2016/R/EEL).

Il documento AEEGSI propone diversi opzioni di riforma, ciascuno dei quali ha potenziali impatti differenziati tra le diverse tipologie di utenze, discriminate in base al livello della tensione di allacciamento.

A giudizio di Confartigianato è necessario svolgere in via preliminare alcune osservazioni che, contestualizzando la riforma, inquadrino le aree di criticità attuali che la suddetta riforma dovrebbe, nei limiti del possibile, correggere o quantomeno non accentuare.

La struttura regressiva degli oneri generali del sistema elettrico impressa sin dai primi provvedimenti di liberalizzazioni del Decreto Bersani, riflette una concezione di politica industriale che richiede ad una parte del tessuto produttivo ed alle famiglie di collaborare per sostenere un altro comparto produttivo, rappresentato in linea di massima dall'industria pesante, sul presupposto di una sua maggiore esposizione alla competizione internazionale.

Negli anni 2000 il gettito degli oneri generali di sistema ammontava a circa 2 miliardi e la struttura regressiva della tariffa imponeva ai clienti con consumi più bassi un sacrificio complessivamente sopportabile. Nel 2015 gli oneri gravanti sulle imprese sono arrivati a 12 miliardi di euro, pari allo 0,8% del PIL ed in questo quadro mutato il sacrificio imposto dalla regressività non è più sostenibile poiché mette a rischio le piccole e medie imprese ed impone dei correttivi radicali ed urgenti. In base ai dati della Relazione annuale 2016 Confartigianato stima che un'ipotesi di trasferimento sulla fiscalità generale del 75% del divario esistente tra BT altri usi ed MT da una parte ed A ed AAT dall'altra, ipotizzando una traslazione in 10 anni, costerebbe, 502 milioni di euro l'anno riducendo a regime il costo dell'energia elettrica di una micro impresa tipo del 21% e pressochè azzerando l'attuale divario del 29,8% rispetto alla media dell'eurozona.

Il tema del ripensamento della contribuzione sbilanciata agli oneri diviene ancora più pressante se lo si inserisce nel quadro più ampio che vede alcune tipologie di imprese, principalmente grandi consumatrici di energia, che in quanto tali contribuiscono in maniera limitata al gettito degli oneri, godere di alcune misure agevolative come l'interrompibilità del carico e gli interconnector, i cui costi trovano copertura all'interno dei corrispettivi di dispacciamento, pagati da tutti i consumatori finali (domestici e non domestici). A questi si affiancano anche le esenzioni nel pagamento dei corrispettivi di dispacciamento per i grandi energivori che aderiscono all'interrompibilità e il minor carico fiscale sulla spesa per la fornitura per livelli di consumo oltre una determinata soglia annua.

Confartigianato è ben consapevole che la situazione sin qui descritta è frutto di scelte che non derivano dall'Autorità, ma poiché le proposte di struttura tariffaria avanzate redistribuiscono il peso del gettito tra basse medie ed alte ed altissime tensioni, l'orientamento dell'Autorità dovrebbe essere indirizzato verso le soluzioni che correggono la sperequazione di partenza o ne limitano gli effetti. Sotto questo punto di vista, si ritiene ad esempio che la perimetrazione

della riforma non dovrebbe riguardare quelle componenti che a giudizio dell'Autorità sono assimilabili agli oneri generali come la componente UC4 e la componente UC7.

Esiste inoltre un'altra questione preliminare di carattere tecnico, potenzialmente distorsiva in danno delle Basse Tensioni altri usi, che riguarda la modalità su cui vengono commisurati i corrispettivi di rete nel caso di misuratore dotato di limitatore di potenza. Come è noto, in tali ipotesi il cliente finale paga detti corrispettivi in base alla potenza contrattualmente impegnata e non in base alla potenza prelevata, che spesso è ben inferiore. Nel quadro di una riforma che in esecuzione della legge 21/2016, deve adeguare la struttura tariffaria dell'onere di sistema alla struttura dei servizi di rete con l'introduzione in aggiunta agli esistenti corrispettivi sul punto di prelievo e sul consumo, di un corrispettivo sulla potenza, è necessario superare l'impossibilità ad oggi esistente per i clienti BT non domestici sino a 30 kW di pagare i corrispettivi di rete e in futuro, gli oneri generali di sistema, in funzione della potenza effettivamente prelevata al fine di evitare che le imprese che ricadono in questa classe si trovino a contribuire sulla componente euro/potenza in maniera più consistente rispetto ad altre imprese energivore che pagherebbero invece sull'effettivo prelievo di potenza e che hanno un'utilizzazione maggiore della stessa.

### **Le cinque ipotesi per la nuova struttura tariffaria degli oneri generali di sistema**

Confartigianato Imprese associa piccole e medie imprese prevalentemente BT altri usi ed in misura di gran lunga minore Medie Tensioni della tipologia utente rete MTA1 ed MTA2.

L'analisi di impatto delle cinque ipotesi di riforma degli oneri generali di sistema è stata condotta sulla Media e Piccola Impresa tipo dell'indice Confartigianato (kW45 e 60 MWh l'anno).

E' opportuno evidenziare che secondo l'ultima rilevazione dell'Indice Confartigianato del costo dell'energia elettrica la quota degli oneri sulla bolletta elettrica è al 47,7% del costo totale e, complice la discesa delle componenti energia, raggiunge il massimo storico e sopravanza il 27,2% della quota energia e il 25,1% della quota relativa a Dispacciamento e servizi di rete.

A fronte della forte disparità degli oneri per chilowattora consumato le utenze non domestiche in bassa tensione rappresentano un terzo (33,8%) della domanda elettrica delle imprese ma pagano quasi la metà (46,3% del totale) degli oneri generali di sistema riferito alle utenze non domestiche. Sulla base di questa distribuzione l'attuale sistema di prelievo degli oneri risulta fortemente regressivo: una piccola impresa in bassa tensione attualmente paga una tariffa al kWh per oneri generali di sistema che è 3,0 volte quella pagata da una grande impresa in alta tensione.

L'analisi delle ipotesi proposte nel Documento di consultazione evidenzia che per la micro e piccola impresa tipo dell'Indice Confartigianato – **che presenta un rapporto tra consumo e potenza più basso della media connesso alla necessità di maggiore disponibilità di potenza tipica di processi produttivi discontinui intrinseci nella flessibilità produttiva delle imprese di minore dimensione** – si osserva una invarianza di costo nella sola ipotesi B3 che rappresenta pertanto l'opzione preferibile per Confartigianato e quella che, considerata l'attuale sperequazione sopramenzionata che fa sì che le BT non domestiche rappresentino un terzo ( 33,8%) della domanda elettrica delle imprese ma paghino quasi la metà degli oneri ( 46,3% del consumo), presenterebbe il pregio di non peggiorare l'attuale situazione.

#### L'impatto su MPI tipo Indice Confartigianato delle 5 ipotesi di riforma degli oneri

I trim. 2016-euro, gap assoluto e %. Tariffa di riferimento "Altre utenze in bassa tensione con potenza disponibile >16,5 kW" (BTA6)

	Attuale	Ipotesi					Gap assoluto ipotesi-attuale					Gap % ipotesi-attuale				
		A	B1	B2	B3	C	A	B1	B2	B3	C	A	B1	B2	B3	C
Oneri generali di sistema	4.222	5.622	5.137	4.652	4.167	4.465	1.400	915	430	-55	243	33,2	21,7	10,2	-1,3	5,8
Costo annualizzato dell'energia elettrica	11.552	12.952	12.467	11.982	11.497	11.795	1.400	915	430	-55	243	12,1	7,9	3,7	-0,5	2,1

NB: Le tariffe applicate nelle 5 ipotesi sono quelle della tipologia di utente BTA6 "Altre utenze in bassa tensione con potenza disponibile superiore a 16,5 kW" da TIT

Testo integrato trasporto (TIT) 2016. Oneri A2, A3, A4, A5, AE, AS, UC4, UC7 e MCT

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico e Istat

Se si fa riferimento all'allocazione percentuale del gettito oneri per tipologia di utenza, si osserva che l'opzione B3 diminuirebbe la partecipazione delle BT al gettito oneri del 6% circa con un lieve aumento dello 0,6 % circa per le MT, mentre sotto questo punto di vista l'opzione C distribuirebbe i vantaggi tra BT ed MT ed è per questa ragione la seconda opzione da preferire.

Le opzioni A e B1, comportando forti aumenti percentuali di allocazione di gettito in danno della tipologia di utenza attualmente più gravata, sono invece da escludere.

#### Allocazione del gettito oneri per tipologia di utenza e per ipotesi di riforma

Composizione % e differenze rispetto attuale

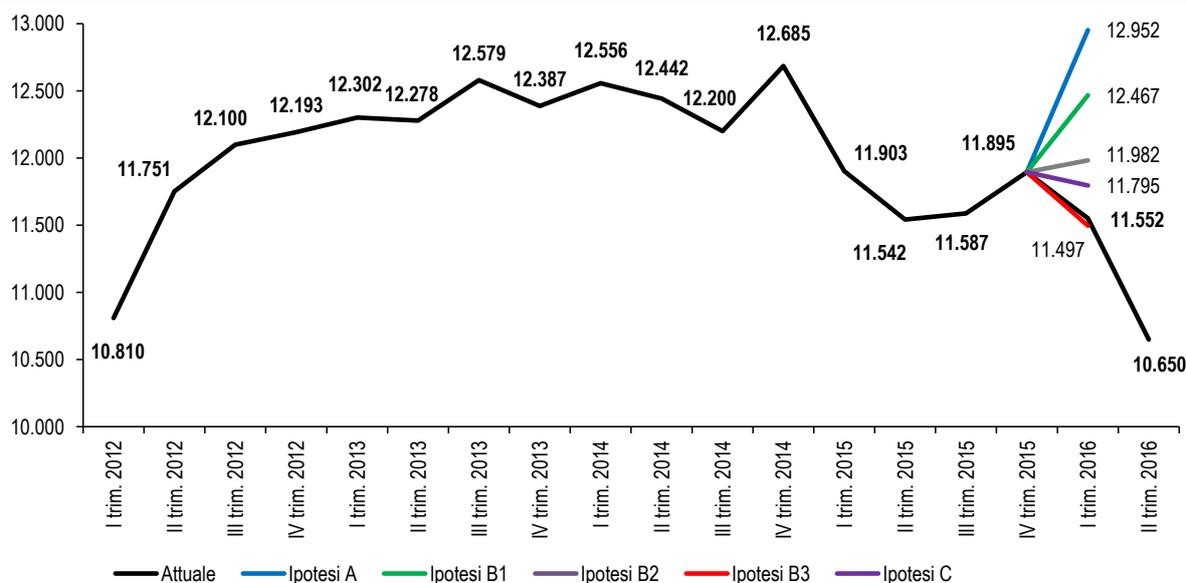
<b>Tabella 3 - modifica allocazione oneri al 1° trimestre 2016 (valori %)</b>	A	B1	B2	B3	C	Attuale
Clienti per illuminazione pubblica (media e bassa tensione)	3,12	3,09	3,05	3,02	3,04	3,36
Clienti non domestici di bassa tensione (escl. illuminazione pubblica)	55,84	50,22	44,59	38,96	42,41	44,92
Clienti di media tensione (escl. illuminazione pubblica)	34,84	37,63	40,42	43,21	41,50	42,60
Clienti di alta e altissima tensione (incluso consumi per trazione ferroviaria)	6,20	9,07	11,94	14,81	13,05	9,12
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Differenze rispetto attuale (punti percentuali)</b>	A	B1	B2	B3	C	Attuale
Clienti per illuminazione pubblica (media e bassa tensione)	-0,24	-0,27	-0,31	-0,34	-0,32	0,00
Clienti non domestici di bassa tensione (escl. illuminazione pubblica)	10,92	5,30	-0,33	-5,96	-2,51	0,00
Clienti di media tensione (escl. illuminazione pubblica)	-7,76	-4,97	-2,18	0,61	-1,10	0,00
Clienti di alta e altissima tensione (incluso consumi per trazione ferroviaria)	-2,92	-0,05	2,82	5,69	3,93	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Aeeysi

Le opzioni A e B1 sono sconsigliabili anche sotto l'aspetto della conservazione dei benefici del Taglia-bollette. Come illustra la tabella qui di seguito, l'opzione A, determinando un aumento del costo dell'energia elettrica del 12,1%, porterebbe il costo annuale per l'energia elettrica

misurato dall'Indice Confartigianato, a superare del 2,1% il massimo del IV trimestre 2014, di fatto annullando l'effetto congiunto di riduzione del costo del 'Taglia bollette' e del ribasso del prezzo dell'elettricità. Anche l'applicazione dell'ipotesi che introduce una correzione del 25% in funzione del consumo (B1 nel Documento) porterebbe l'Indice del costo vicino ai livelli massimi.

**L'impatto sull'Indice Confartigianato costo annualizzato energia elettrica di una Micro-piccola impresa (MPI) tipo**  
I trim. 2012-II trim. 2016. Valori in euro relativi al consumo annualizzato. Potenza impegnata 45 kW e consumo annuo 60 MWh



Da ultimo, anche la valutazione delle cinque ipotesi **sotto il profilo della capacità di riduzione del gap europeo** conduce all'opzione B3 come soluzione preferibile. Il confronto va condotto con il II semestre 2015, nel quale il costo medio per unità di energia elettrica pagato da una MPI tipo di è 19,57 centesimi ed il prezzo pagato da una analoga impresa nell'Area Euro di 15,08 centesimi. Attualmente una MPI tipo paga 7,21 centesimi di euro di oneri che rappresentano il 36,8% del costo totale e delle cinque ipotesi solo la B3 permetterebbe di ridurli: il calo sarebbe infatti pari al 3,7%, pari ad un minor costo in un anno di 159 euro, che farebbe scendere l'incidenza degli oneri ad pur sempre consistente 36,0%.

**L'impatto sugli oneri dell'Indice Confartigianato del energia elettrica di una Micro-piccola impresa (MPI) tipo: 5 ipotesi**  
Il semestre 2015-centesimi di euro e valori %

	Attuale	Ipotesi				
		A	B1	B2	B3	C
Prezzo Eurostat per Area euro a 19 (c€)	15,08	15,08	15,08	15,08	15,08	15,08
Costo Indice Confartigianato MPI tipo (c€)	19,57	21,73	20,92	20,11	19,30	19,80
di cui oneri (c€)	7,21	9,37	8,56	7,75	6,95	7,44
% oneri su costo totale MPI tipo	36,8	43,1	40,9	38,6	36,0	37,6
Variazione degli oneri sub ipotesi (c€)		2,16	1,35	0,54	-0,27	0,23
Variazione % degli oneri sub ipotesi		30,0	18,7	7,5	-3,7	3,2
Gap % con prezzo Eurostat per Area euro a 19	29,8	44,1	38,7	33,4	28,0	31,3
Costo annuale Indice Confartigianato MPI tipo (euro)	11.741	13.037	12.552	12.067	11.582	11.880
Gap costo da ipotesi-attuale (euro)		1.296	811	326	-159	139

\* Prezzi al netto IVA di una imprese di classe IB (20-500 MWh). MPI tipo con potenza impegnata 45 kW e consumo di 60 MWh/anno

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Aeegsi ed Eurostat

## **Messa a regime della nuova struttura tariffaria**

La riforma prospettata dal DCO 255 riguarderà circa mille punti di prelievo connessi in alta ed altissima tensione, circa 100.000 punti connessi in Media Tensione e circa 7 milioni di punti in Bassa Tensione. La retroattività prevista dalla legge 21/2016 al 1 gennaio 2016 oltre che discutibile dal punto di vista tecnico –formale, si presta quindi a generare conguagli che soprattutto per le tipologie di utenze appartenenti alle classi più numerose, potrebbero esporre i clienti finali ad errori del venditore/ esercente, derivanti dalla complessità di gestione in danno della trasparenza e della fiducia nel mercato.

Non si può non considerare che la retroattività della riforma produrrebbe i suoi effetti in coincidenza temporale con l'avvio per gli utenti in bassa tensione del meccanismo della Tutela Simile. Tali clienti saranno destinatari di fatture di conguaglio retroattivo nel periodo di messa in opera del meccanismo di accompagnamento al mercato libero, preliminare al superamento definitivo delle Tutele di Prezzo previsto dal DDL Concorrenza. Non è irragionevole sottolineare che la riuscita della Tutela Simile potrebbe essere seriamente compromessa da fatture di conguaglio che potrebbero essere facilmente confuse dai clienti finali come effetto del cambio di fornitore verso il mercato libero/Tutela Simile. Inoltre, per le medie tensioni, soprattutto quelle caratterizzate da un ridotto numero di ore di utilizzo equivalente, l'aumento dell'onere potrebbe creare delle forti difficoltà economiche che spingono a chiedere un posticipo dell'entrata in vigore che dia alle strutture associative il tempo di mettere a disposizione degli associati delle soluzioni di adeguamento alla nuova struttura tariffaria, che ne minimizzino l'impatto agendo in diminuzione della potenza prelevata. A titolo di esempio, una Media Tensione con 131 kW di potenza disponibile e 136.000 kWh di consumo, potrebbe subire un aumento di circa 8.000 € nell'ipotesi A, 6.300€ nell'ipotesi B1, 4.371 € nell'ipotesi B2, 2.442 € nell'ipotesi B3, 3.627€ nell'ipotesi C. Sono cifre importanti che in un contesto economico fiaccato da una lunga crisi e caratterizzato da una ripresa incerta, possono creare serie difficoltà di sopravvivenza ad imprese che anche se dal punto di vista della consistenza numerica rappresentano piccole percentuali, contribuiscono al benessere collettivo e a sostenere gli oneri generali del mercato elettrico. Per queste ragioni si auspica che l'Autorità voglia posticipare l'entrata in vigore della riforma tariffaria per le BT altri usi in concomitanza con l'entrata in vigore del DDL concorrenza presumibilmente al 1 giugno 2018 per le BT altri usi mentre per le MT A1 il posticipo decorra dal primo gennaio dello stesso anno. In alternativa si auspica l'opzione B con applicazione della nuova struttura ai clienti in media tensione dal 1 gennaio 2017; ai clienti in bassa tensione dal 1 gennaio 2018.

